

Essere disoccupati, oggi, a Monfalcone

*Da un'analisi degli iscritti alle liste di collocamento,
i dati della "nostra" crisi*

di Mario Passon

Premessa

L'andamento della disoccupazione è, allo stato attuale, uno dei più importanti indicatori della situazione economica non solo nazionale ma anche e soprattutto locale.

La crescente domanda di informazioni sui meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro e più in particolare sui fenomeni dell'occupazione, della disoccupazione e della sottoccupazione ha stimolato, in questi ultimi anni, l'analisi di ricerca talché l'informazione statistica disponibile risulta molto arricchita.

Ma se queste informazioni risultano sufficientemente attendibili per una interpretazione della realtà economica nazionale e regionale, non altrettanto appare nel caso di realtà territoriali più circoscritte come il mandamento monfalconese. L'unica fonte di informazioni che assume carattere di continuità è rappresentata dall'indagine trimestrale sulla forza-lavoro condotta annualmente nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre mediante interviste ad un campione di famiglie.

I risultati ottenuti (pubblicati a cura dell'Osservatorio regionale del lavoro) si dimostrano attendibili sia a livello regionale sia a livello provinciale (in virtù di un campione rappresentativo) ma perdono di validità qualora vengano ricondotti su scala inferiore.

Ora gli andamenti provinciali, proprio perché rappresentativi di una pluralità di situazioni più o meno diverse tra di loro, non sono in grado di far emergere talune particolarità presenti in determinate aree, siano esse formate da più comuni o da un singolo comune.

Le fonti utilizzate

È giocoforza quindi far riferimento ad altre fonti che nel caso della disoccupazione è rappresentata dalle rilevazioni del Ministero del lavoro sugli iscritti alle liste di collocamento.

In realtà queste statistiche rispondono a finalità esclusivamente



Le foto che illustrano questo articolo riprendono alcuni momenti della fiaccolata di Monfalcone per l'occupazione e la ripresa economica (20 dicembre 1984).

amministrative (appunto la gestione pubblica del collocamento), e pertanto risultano condizionate dalle caratteristiche operative e normative della stessa, la più importante delle quali è determinata dalla non obbligatorietà dell'iscrizione, cosicché la rilevazione rappresenta solo parzialmente l'intero fenomeno. Queste statistiche, incentrate sugli Uffici comunali di collocamento, presentano tuttavia diversi motivi di interesse per essere considerate, anche perché da esse è possibile ricavare informazioni di tipo congiunturale altrimenti non disponibili. Delle informazioni che mensilmente gli Uffici comunali di collocamento inviano all'Ufficio provinciale del lavoro si ricavano:

- a) i dati relativi agli iscritti alle liste di collocamento;
- b) i dati relativi ai lavoratori licenziati;
- c) i dati relativi ai lavoratori assunti.

Nel presente articolo ci si occuperà solo delle iscrizioni alle liste di collocamento in quanto numerosi sono i punti di discussione che emergono dall'analisi.

La disoccupazione: i dati numerici L'andamento nel breve-medio periodo (1979-'84 mese di luglio) delle iscrizioni complessive alle liste di collocamento, nei comuni del mandamento monfalconese, è rappresentato dalla tabella n.1 e dal grafico n.1.

TABELLA n. 1 Iscritti alle liste di collocamento distinti per sesso.

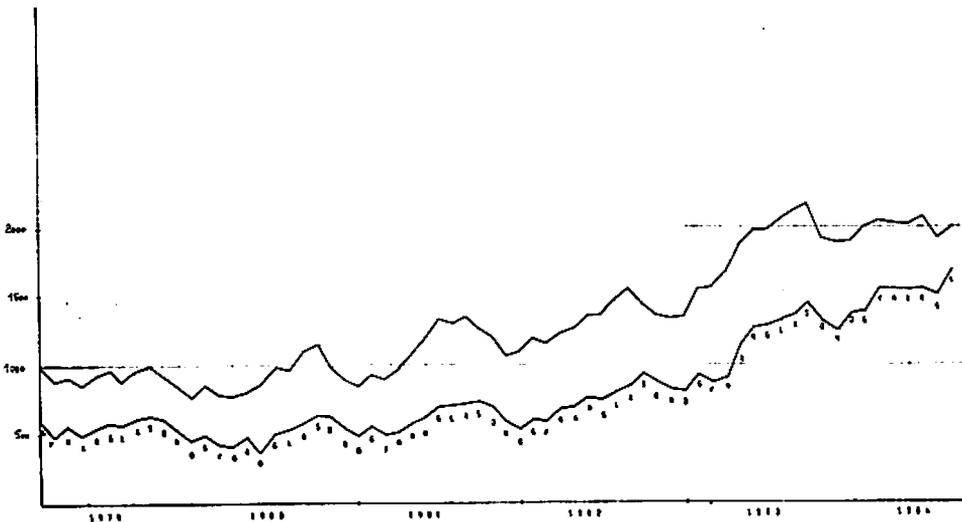
Area: Mandamento Monfalconese e provincie di Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste.

		ottobre	ottobre	1982		1983		1984	
		1977	1981	gennaio	luglio	gennaio	luglio	gennaio	luglio
MANDAMENTO	MF	961	1.196	1.179	1.456	1.543	2.051	1.997	1.997
	M	470	508	489	608	586	948	967	905
PORDENONE	MF	6.534	7.272	7.938	9.147
	M	2.235	2.668	3.038	3.689
UDINE	MF	9.616	7.881	9.704	9.156	12.989	12.171	14.969	13.846
	M	5.083	2.837	4.503	3.947	6.457	5.666	7.517	6.593
GORIZIA	MF	2.357	3.076	3.064	3.293	3.945	4.405	4.877	4.372
	M	1.141	1.354	1.283	1.377	1.565	1.962	2.245	1.970
TRIESTE	MF	5.300	5.252	6.642	7.041
	M	2.383	2.454	2.961	3.204

... Dati non disponibili.

GRAFICO n. 1 Iscritti nel complesso (linea superiore) e disponibili (linea inferiore) nelle liste di collocamento per mese; anni 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984.

Area: Mandamento Monfalconese.



**L'andamento
statistico nel
corso dell'anno**

Nel primo caso si riportano i confronti con gli analoghi andamenti provinciali di Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste per alcuni mesi campione, mentre il grafico illustra le tendenze mese per mese evidenziando altresì anche gli iscritti disponibili, cioè coloro che si dichiarano disposti ad accettare una qualsiasi proposta di occupazione.

La crescita del numero delle iscrizioni appare evidente pur se accompagnata da alcune fluttuazioni cicliche che nel periodo considerato assumono carattere ricorrente.

Infatti l'andamento delle iscrizioni presenta alcune costanti particolarità: la curva presenta un massimo assoluto in corrispondenza dei mesi di agosto-settembre anticipando quindi un'espansione della domanda di manodopera in massima parte stimolata dalle aziende che richiedono lavoratori per la raccolta dei prodotti agricoli; mentre il minimo assoluto corrisponde generalmente al periodo invernale quando cioè la domanda appare meno vivace. All'interno di questo generale andamento si possono individuare altre tendenze meno evidenti ma pur sempre significative come una generale ripresa delle iscrizioni nel mese di gennaio in corrispondenza dello stagionale declino dell'attività edilizia (più evidente questo fenomeno nella provincia di Udine), di una generale ripresa dell'iscrizione nei mesi primaverili fino a giugno collegata senza dubbio alle attività estive.

Al di là di queste fluttuazioni congiunturali il crescente ricorso alle iscrizioni alle liste di collocamento si presenta come un indicatore della pesantezza del mercato del lavoro nell'area monfalconese.

**L'aumento
degli iscritti
alle liste di
collocamento**

Nell'arco di questi cinque anni considerati il numero medio degli iscritti nel complesso passa da 918 nell'anno 1980, a 1.880 per l'anno 1983 con un incremento superiore al 100%. Il massimo valore raggiunto è stato registrato nel settembre 1983 con 2.157 iscritti stimabile al 10% della popolazione attiva. Il dato risulta allarmante anche se confrontato con il tasso di disoccupazione stimato nelle provincie: 7-8% per Pordenone, 8% per Udine, 9-10% per la provincia di Gorizia e di Trieste.

L'andamento nei primi cinque mesi dell'anno 1984 sembra confermare, per il mandamento, queste tendenze: il numero medio di iscritti nel periodo gennaio-maggio 1984 è di 2.033 con un incremento del 19% rispetto al valore medio dello stesso periodo dell'anno precedente.

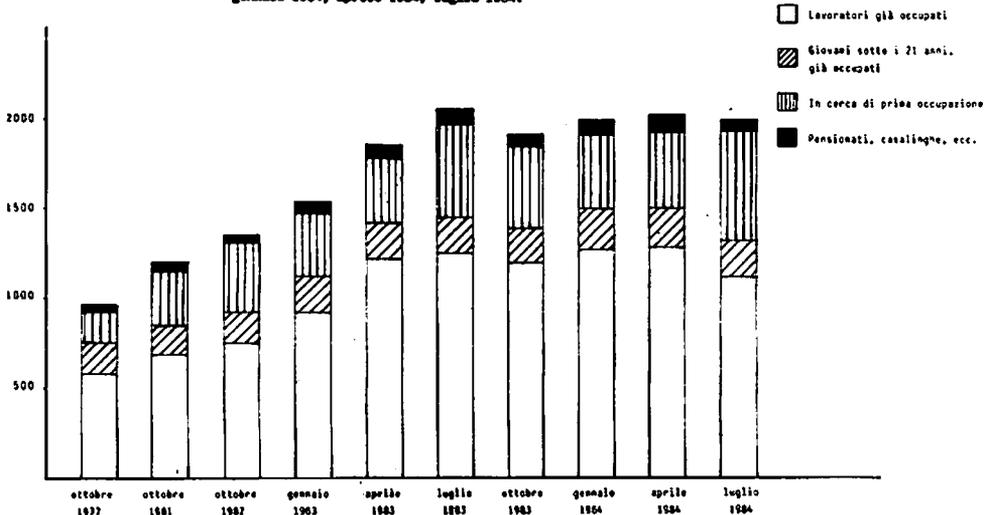
Se per confronto si osservano i valori ai momenti estremi del periodo osservato (ottobre '81 - non è possibile prendere il dato dell'ottobre '77 perché per la provincia di Udine appare troppo perturbato dalle conseguenze del terremoto - e luglio '84) si ottengono i seguenti risultati: nel mandamento l'incremento degli iscritti nel complesso è del 67%, nella provincia di Gorizia del 42%, nella provincia di Udine del 76%.

La composizione socio-demografica degli iscritti presenta altri elementi di analisi come dimostra il Grafico n. 2. In generale

GRAFICO n. 2

Inscrizioni alle liste di collocamento (MF) per classe.
 Area: Mandamento Manfredone.

Mezi: ottobre 1977, ottobre 1981, ottobre 1982,
 gennaio 1983, aprile 1983, luglio 1983, ottobre 1983,
 gennaio 1984, aprile 1984, luglio 1984.



Il peso della disoccupazione giovanile

più della metà degli iscritti è già stata occupata e quindi l'iscrizione alle liste di collocamento è determinata dalla cessazione di un rapporto di lavoro.

Rilevante appare anche il numero degli iscritti in cerca di prima occupazione che in genere è rappresentato dai giovani sotto i 25-26 anni (limite superiore di uscita dal sistema scolastico) ma non solo, che non hanno mai prestato lavoro subordinato: dall'ottobre '77 al luglio '84 tale quota passa dal 18% al 31% con un incremento assoluto superiore al 250%.

Un buon 10% degli iscritti è rappresentato dai giovani sotto i 21 anni che abbiano già avuto esperienze di lavoro. Poco significativo il peso delle casalinghe, pensionati, ecc.

L'andamento degli iscritti nella classe che comprende i giovani di età inferiore a 21 anni con esperienza di lavoro e che sono in cerca di prima occupazione stimola alcune riflessioni sia di carattere demografico sia di politica economica in particolare circa alcuni effetti determinati dalla Cassa Integrazione Guadagni e dal pensionamento anticipato in alcuni comparti industriali. Va da sé come l'attuale struttura per età della popolazione residente sia funzione della passata storia della natalità, della mortalità e della migratorietà.

Ora gli attuali 20-25enni risultano nati negli anni 1960-1964 e



**Cassa
integrazione e
prepensionamento**

cioè nel periodo di massima natalità; inoltre la piramide d'età della popolazione residente nel mandamento (cioè la distribuzione per età) mostra un rigonfiamento proprio in corrispondenza delle età centrali: 35-50enni cioè il segmento forte della forza-lavoro.

È evidente quindi come di fronte ad una domanda di manodopera poco stimolante, l'intero mercato del lavoro venga a trovarsi in una condizione di squilibrio determinata in particolare da un notevole contingente in entrata che non trova collocazione.

È pur sempre vero come a partire dagli anni '80 le uscite dal mercato del lavoro dovrebbero coinvolgere generazioni "ricche" sia perché nate in anni post-bellici e quindi ad alta natalità sia perché, nel caso del mandamento, arricchite dalle immigrazioni, e quindi il ricambio favorirà le giovani generazioni (1).

Tuttavia altri due fenomeni sono venuti via via modificando i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro: la Cassa Integrazione Guadagni e il prepensionamento.

Come pure un terzo fenomeno potrebbe provocare, se attuato, non poche ripercussioni: riguarda l'ipotesi di riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. È importante allora tentare di ca-



Le varie attività alternative

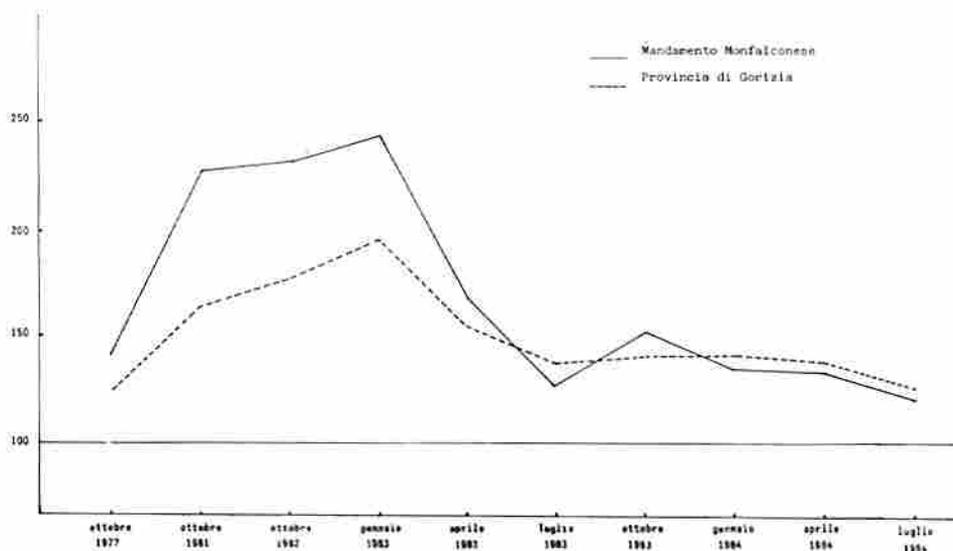
pire quali saranno alcuni effetti sulla disoccupazione anche perché di fronte a fenomeni di così ampia portata l'intero assetto del mercato del lavoro subirà consistenti variazioni sia dal lato della domanda (cioè quella espressa dalle imprese), sia dal lato dell'offerta (cioè sul comportamento del lavoratore o di chi aspira a diventarlo).

La prima considerazione nasce dal fatto che coloro i quali verranno espulsi dal mercato del lavoro ufficiale, cioè i 50-55enni prepensionati, si renderanno disponibili per attività lavorative alternative. Le attuali tendenze demografiche indicano infatti che un 55enne maschio avrà ancora una vita media di 20-21 anni, mentre una 55enne donna avrà ancora da vivere mediamente 25 anni, vale a dire ancora un terzo della vita. Inoltre, dal lato lavorativo, un 55enne maschio, in assenza di mortalità, avrebbe ancora da vivere dieci anni in età lavorativa, mentre una donna cinque. Non è quindi ragionevole supporre che una persona di 55-60 anni si trovi già nella condizione di "tirare i remi in barca", quando sussistono ancora le capacità fisiche, quelle professionali e quando vi è la possibilità di incrementare o far quadrare i bilanci.

Non è molto difficile immaginare che i settori dove troveranno spazio queste attività alternative sono quelli delle rappresentanze di commercio, del lavoro di amministrazione, delle ripa-

GRAFICO n. 3

Iscritti alle liste di collocamento: rapporto F/M.
 Periodo: ottobre 1977, ottobre 1981, ottobre 1982,
 gennaio 1983, aprile 1983, luglio 1983, ottobre 1983,
 gennaio 1984, aprile 1984.
 Area: Mandamento Monfalconese e provincia di Gorizia.



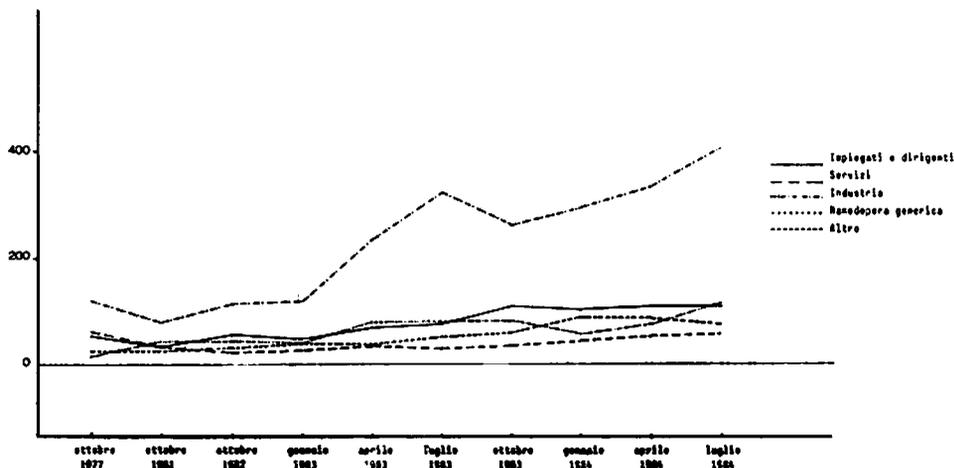
razioni, della tenuta dei libri-paga, ecc. e che ci sarà maggiore ricorso in presenza di un sistema produttivo di piccola o piccolissima dimensione.

Il fenomeno di spiazzamento dei giovani all'interno del mercato del lavoro appare quindi tutt'altro che trascurabile anche perché le imprese dimostrano poca disponibilità verso gli apprendisti, quando vi è la possibilità di impiegare neo-pensionati e/o lavoratori a tempo ridotto. Recenti indagini (2) hanno infatti dimostrato come eventuali surplus di produzione vengano sostenuti non da un incremento dell'occupazione quanto da un allargamento delle ore lavorate attraverso il ricorso ad economie esterne.

La disoccupazione colpisce le donne

Il Grafico n. 3 riporta invece il rapporto femmine/maschi iscritti alle liste di collocamento. L'incidenza della componente femminile appare costantemente superiore a quella maschile: il valore del rapporto risulta infatti costantemente superiore a 100, valore per il quale il numero delle donne iscritte uguaglia quello dei maschi. Questo vuol dire che il fenomeno della disoccupazione colpisce in misura maggiore le donne. Dal Grafico n. 3 si deduce poi che il valore del rapporto femmine/maschi si riduce progressivamente indicando come di fronte alla continua crescita del volume degli iscritti il numero dei maschi aumenta in misura più che proporzionale rispetto alle femmine e

GRAFICO n. 4a ISCRITTI DISPONIBILI PER SETTORE (MASCHI)
 Periodo: ottobre 1977, ottobre 1981, ottobre 1982, gennaio 1983, aprile 1983,
 luglio 1983, ottobre 1983, gennaio 1984, aprile 1984, luglio 1984.
 Area: Mandamento Monfalconese.



ciò induce a ritenere che il fenomeno assuma sempre più caratteri strutturali.

Risulta chiaro come alla base di questa tendenza sia il continuo deteriorarsi del sistema produttivo monfalconese. L'anno 1983 si presenta in questo senso come il peggiore del quinquennio considerato; basterà rivedere l'andamento del Grafico n. 1 che presenta un autentico "salto" in avanti nel mese di aprile.

Un'ultima annotazione riguarda la distinzione degli iscritti disponibili per categoria professionale.

La situazione critica dell'industria manifatturiera

Il Grafico n. 4 riporta il numero degli iscritti disponibili distinti per sesso e per categoria professionale raggruppati nei settori: industria, servizi, impiegati e dirigenti, manodopera generica, agricoltura-costruzioni (Altro, nel grafico). Emerge innanzitutto la diversa struttura professionale dei maschi rispetto alle donne: i primi sono in prevalenza concentrati nell'industria, le donne rientrano in massima parte nella categoria degli impiegati-dirigenti, dei servizi e della manodopera generica.

L'andamento della disoccupazione maschile nell'industria assume valori crescenti fino alla primavera-estate del 1983 quando, mediamente, il 60% degli iscritti (maschi) rientravano nel settore dell'industria, procedendo poi, fino a tutt'oggi, su cifre superiori al 50%. Al pari dell'indicatore rapporto femmine/maschi, anche questo è espressione della pesante si-

GRAFICO n. 4 ISCRITTI DISPONIBILI PER SETTORE E SESSO.
 Periodo: ottobre 1977, ottobre 1981, ottobre 1982, gennaio 1983, luglio 1983, gennaio 1984, luglio 1984.
 Area: Mandamento Monfalconese.

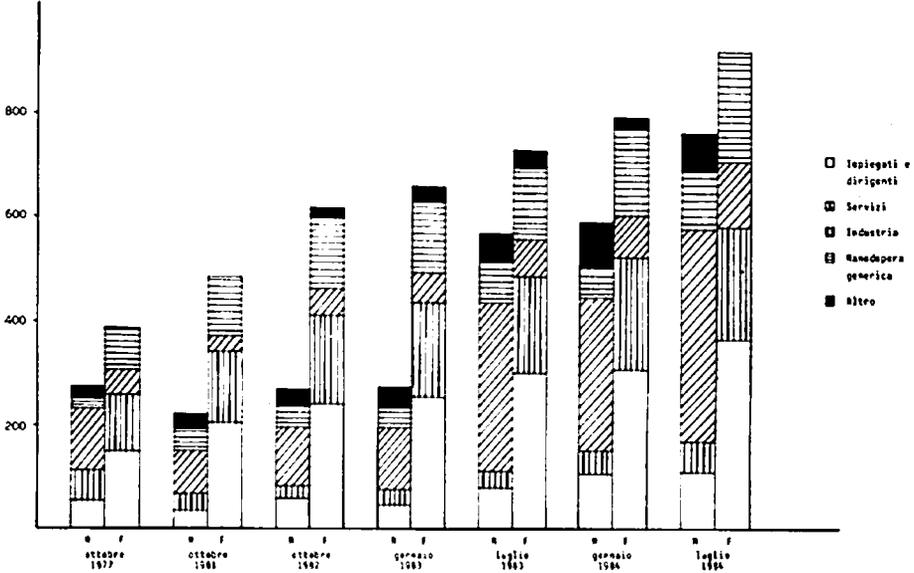
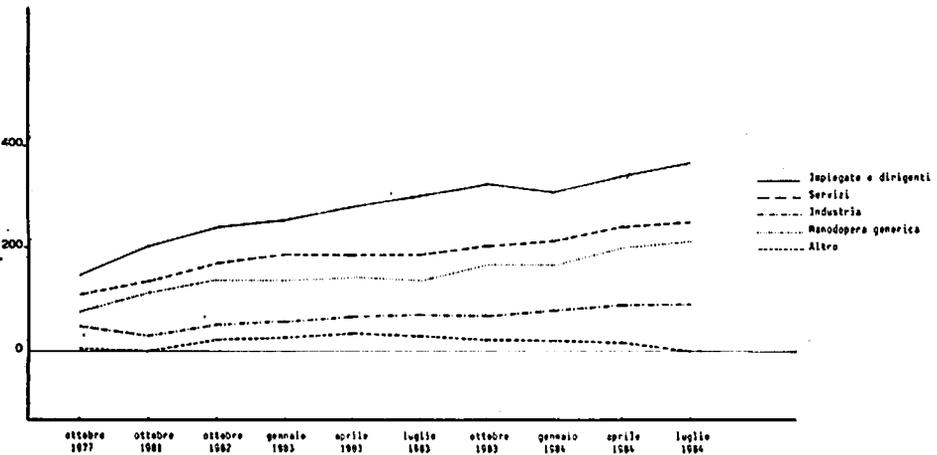


GRAFICO n. 4b ISCRITTE DISPONIBILI PER SETTORE (FEMMINE)
 Periodo: ottobre 1977, ottobre 1981, ottobre 1982, gennaio 1983, aprile 1983, luglio 1983, ottobre 1983, gennaio 1984, aprile 1984, luglio 1984.
 Area: Mandamento Monfalconese.





I licenziamenti della Detroit

tuazione dell'industria manifatturiera monfalconese, non solamente rappresentata dalle grandi imprese ma anche da un vasto sistema di piccole e piccolissime imprese (industriali e artigianali).

Il grande "salto" di iscrizioni nell'aprile 1983 è determinato dalla massa di licenziamenti di circa 400 operai della Detroit, ma il progressivo crescente andamento delle iscrizioni è soprattutto determinato da piccole ma costanti quote di nuove iscrizioni che mensilmente si vengono ad aggiungere.

Un secondo elemento è dato dalla crescente disoccupazione intellettuale e cioè degli iscritti prevalentemente nella classe degli impiegati-dirigenti; mediamente essi rappresentano, a sessi congiunti, quasi un terzo del totale degli iscritti. In realtà poi il fenomeno si manifesta in misura maggiore tra le donne specificatamente nella categoria degli impiegati. Come pure prerogativa prevalentemente femminile è la disoccupazione nel settore dei servizi e della manodopera generica.

Alcune brevi conclusioni

L'andamento generale della disoccupazione mostra come il mercato del lavoro nell'area monfalconese presenti diversi segnali negativi secondo caratteri sempre più strutturali:

- a) la crescita, nel complesso, della componente maschile, cioè del segmento forte del mercato de lavoro;

- b) l'aumento delle iscrizioni di persone già occupate per effetto di una rottura del rapporto di lavoro;
- c) il progressivo minore peso della componente marginale della forza-lavoro: persone in cerca di prima occupazione, pensionati, casalinghe, ecc.;
- d) un generale notevole aumento di iscritti disponibili con qualifica professionale nel settore industriale e degli impiegati dirigenti.

Nel complesso il quadro offerto da queste statistiche (che, va ricordato ancora, non rappresentano l'intero fenomeno della disoccupazione) appare negativo; va tuttavia registrato come recentemente si siano manifestati alcuni lievi segnali di una inversione di tendenza: una attenuazione delle iscrizioni alle liste di collocamento, che pur restando su valori elevati almeno non tendono al rialzo, un incremento degli assunti delle imprese locali e degli avviati al lavoro, un leggero calo dei licenziati dalle imprese locali.

È ancora presto per dire se questi indicatori segnalino un rallentamento del processo recessivo nell'area monfalconese; l'andamento di alcuni indicatori economici (non solo sulla disoccupazione) nei prossimi mesi dovranno verificare queste nuove tendenze e dire se ci si avvierà verso una ripresa economica.

NOTE

- (1) Per una più approfondita analisi si rimanda alla lettura esistente in materia, in particolare al *Rapporto sulla popolazione in Italia* edito dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1980, e al *Rapporto sulle tendenze della popolazione in Europa* a cura del Consiglio d'Europa. Accanto a questi studi si segnala di A. Golini, L. Guicci, G. Caselli, *Proiezione della popolazione italiana in età lavorativa e delle forze di lavoro al 1986* in Atti della XXIX Riunione scientifica, Bologna, 1978. A livello locale il Bollettino Statistico n.1 (*La dinamica demografica nel Mandamento monfalconese - Analisi e prospettive*) a cura del Consorzio Urbanistico del Monfalconese.
- (2) In particolare *La domanda di lavoro in provincia di Udine* di B. Tellia, F. Buratto, indagine campionaria promossa dall'Amministrazione provinciale di Udine.